

Cineforum



Segreti di famiglia

Titolo originale:	Tetro
Regia:	Francis Ford Coppola
Sceneggiatura:	Francis Ford Coppola
Fotografia:	Mihai Malaimare Jr.
Montaggio:	Walter Murch
Musica:	Oswaldo Golijov
Scenografia:	Sebastiàn Orgambide.
Interpreti:	Vincent Gallo, Maribel Verdù, Alden Ehrenreich, Claus Maria Brandauer, Carmen Maura.
Produzione:	Francis Ford Coppola per American Zoetrope, Bim Distribuzione, Tornasol Films, Zoetropoa.
Distribuzione:	BIM Distribuzione.
Durata:	127 min.
Origine:	Usa, Argentina, Spagna, Italia, 2009.

Il regista

Nato a Detroit il 7 Aprile 1939 figlio del compositore e musicista Carmine Coppola e dell'attrice Italia Pennino Francis Ford Coppola si diploma in drammaturgia alla Hofstra University e in cinematografia alla University of California a Los Angeles (UCLA). Lavora con Roger Corman come assistente alla regia, tecnico del suono, direttore dei dialoghi e sceneggiatore. Nel 1961 gira *Questa notte di sicuro*, nel 1963 *Terrore alla tredicesima ora*. Realizza la sceneggiatura di *Questa ragazza è di tutti* di Pollack, di *Parigi brucia?* di Clément, e di *Patton, generale d'acciaio* di Schaffner, Oscar per la migliore sceneggiatura nel 1970. Nel 1967 realizza *Buttati Bernardo!* seguono *Sulle ali dell'arcobaleno* (1968) e *Non torno a casa stasera* (1969) tratto da una sua sceneggiatura originale. Questo film nasce dall'esigenza di Coppola di allontanarsi dagli Studios per fare un film in cui può sperimentare una poetica più personale; con una troupe ridotta al minimo gira on the road da New York allo Wyoming. Il film è un grosso insuccesso, Coppola abbandona Hollywood e si trasferisce a San Francisco, qui fonda la casa di produzione American Zoetrope polo di aggregazione e sperimentazione che produrrà film come *American Graffiti* (1973) di George Lucas, *Hammett-Indagine a Chinatown* (1982) di Wim Wenders, *Kagemusha* (1980) di Akira Kurosawa. Nel 1971 torna ad Hollywood e dirige *Il Padrino* colossale dal successo planetario che lo toglie dai guai economici. Nel 1974 realizza *La Conversazione*, film tratto da sceneggiatura originale scritta nel 1966 che conquista la Palma d'oro a Cannes, e *Il Padrino Parte seconda* che bissa il successo ottenuto dal primo. Coppola ritorna a San Francisco, si dedica alla sua attività di produttore, ad investimenti nella finanza, in campo edilizio e nei media. Fama e sicurezza economica gli consentono di pensare in grande alla realizzazione di *Apocalypse Now*; nel cuore della giungla filippina Coppola realizza una produzione colossale, si cimenta con le tecniche elettroniche più sofisticate, punta ad una onnipotenza produttiva riuscendo finalmente a coniugare grande produzione e autonomia creativa, commerciale e personale. Il film è presentato al festival di Cannes nel 1979 e vince la Palma d'oro. Seguono *Un sogno lungo un giorno* (1982) che spinge sull'orlo del fallimento la sua casa di produzione, *I ragazzi della 56ma Strada* e *Rusty il selvaggio* (1983) film basati su due testi simili di Susan Hinton, ma, mentre il primo film è a colori, ricalca i canoni della filmografia tradizionale e gode di una grande distribuzione, *Rusty il selvaggio* è un film più personale, poetico girato in uno sperimentale bianco e nero con una distribuzione limitata. Seguono *Cotton Club* (1984) *Peggy Sue si è sposata* (1986) e *Giardini di pietra* (1987), nel 1988 dirige *Tucker-Un uomo e il suo sogno* storia di Preston Tucker inventore che sfida Ford, Chrysler e General Motors, un sognatore con cui Coppola si identifica. Nel 1989 partecipa,

con l'episodio *La vita senza Zoe* al film collettivo *New York Stories* con Woody Allen e Martin Scorsese. *Il Padrino Parte terza* (1990) e *Dracula* (1992) rimettono in sesto le sua finanze, seguono *Jack* (1996) e *L'uomo della pioggia* (1997). Nel 2001 presenta *Apocalypse Now Redux*, una nuova versione del film con l'aggiunta di 53 minuti. Torna al cinema con *Un'altra giovinezza* (2007) e *Tetro* (2009).

Segreti di famiglia

Ambientato a Buenos Aires, nel quartiere bohemien La Boca, *Segreti di famiglia* è realizzato nella più totale autonomia produttiva e creativa; è la terza sceneggiatura originale di Coppola, dopo *Non torno a casa stasera* e *La conversazione*. “Tetro ha rinnegato la sua famiglia. Mi interessava esplorare questa sorta di amore e odio (...) Indagare sulle rivalità (...) all'interno di una famiglia di artisti in cui, inevitabilmente c'è chi ha più talento e chi meno (...) Ho spesso detto che quando scrivi una sceneggiatura originale è come se stessi ponendo delle domande cui risposte le trovi una volta finito il film”. Coppola è il creatore della più famosa famiglia della storia del cinema i Corleone, è il patriarca di una delle più creative famiglie di Hollywood, con questo film torna alla famiglia come “luogo pieno di ossessioni e oggetto di ricerca”. Così “Nulla di quello che vedete è accaduto ma è tutto vero” dice Coppola alla presentazione del film alla *Quinzaine des Réalisateurs* a Cannes. Bennie arriva a Buenos Aires alla ricerca del fratello Angelo fuggito dal padre Carlo Terocini, geniale e famosissimo direttore d'orchestra che umilia il figlio e le sue ambizioni di scrittore perché “In famiglia c'è posto per un genio solo”. Tetro, questo il nuovo nome di Angelo, rinuncia alla scrittura, rinuncia al successo perché ne conosce i meccanismi e perché teme di assomigliare al padre (padre con cui ci sono analogie rivelate ad esempio negli episodi in cui entrambi dicono a delle ragazze appena conosciute di aver scritto una canzone con il loro nome) di cui conserva una traccia nel suo nuovo nome. Tetro lavora come tecnico delle luci in un teatro, durante una rappresentazione si scaglia contro l'autore affermando che “il linguaggio è morto” e che “la mia luce è l'unica verità”. Il linguaggio, la scrittura è stata abbandonata, resta la luce e la luce è un elemento fondamentale del film. Coppola gira in digitale con un bianco e nero nitidissimo, il colore è riservato ai flashback, alla ricostruzione di frammenti di *Coppelia* (balletto tratto dal racconto *L'uomo di sabbia* di E.T.A. Hoffman) omaggio al cinema di Powell e Pressburger e ai balletti. E' la luce dell'ambulanza, che gli riporta alla memoria l'incidente in cui morì la madre, è la luce dei flash che immortalano suo padre, a farlo precipitare nel passato: “la mia luce è l'unica verità”, quella verità che Tetro non riesce ad affrontare e che lo spinge nell'oblio. Bennie è alla ricerca di spiegazioni sul suo passato, trova l'opera incompiuta di Tetro, scrive il finale costringendo il fratello ad affrontare la verità. L'arte, che per il padre era una giustificazione per opprimere, diventa per Tetro l'unico mezzo di salvezza; un potere salvifico che però non ha niente a che vedere con il successo ma al contrario è racchiuso “nell'unica parola che puoi dare ad una persona sola”; Tetro accetta il confronto con la verità anche se sa che questo può essergli fatale (il rischio è prefigurato dalla vista dell'animale morente). L'assurdo circo del premio letterario, se nelle intenzioni del regista ha lo scopo di contrapporre la critica e lo star system al rigore morale di Tetro, in realtà allenta la tensione melodrammatica che reggeva la prima parte del film; le rivelazioni di Tetro sono interrotte da balletti che non hanno lo stesso impatto evocativo degli episodi di *Coppelia* ma al contrario stemperano la forza narrativa del racconto. La verità esplose, la distruzione del padre-tiranno avviene in un finale da opera lirica che sfiora effetti parossistici. Tetro ormai libero dal suo segreto prende il posto del tiranno, diventa capofamiglia ristabilisce la giustizia e salva Bennie che non riesce ad accettare la verità; comunque alla fine “Andrà tutto bene, siamo una famiglia.”

A cura di Maddalena Caccia

Cineforum Marco Pensotti Bruni
55^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 26 gennaio 2011